



Pochi, anziani e poveri

di Roberto Comparetti

Gli ultimi dati sulla nostra Isola sono tutt'altro che rassicuranti. Diminuisce la popolazione, oramai sotto il milione e 600mila residenti e tra 20 anni saranno 240mila in meno, cresce il numero di anziani così come il numero di persone in condizione di povertà.

Un quadro sconcertante che non fa presagire un futuro sostenibile, sia dal punto di vista sociale che economico.

Lo ha denunciato qualche settimana fa la Cisl Pensionati, con la segretaria nazionale, Anna Maria Foresi, che ha puntato il dito contro lo stile governativo, trasversale a tutte le maggioranze alternatesi negli ultimi decenni alla guida dell'Italia, di rifugiarsi nel «salvagente» pensionistico quando si tratta di far cassa e risparmiare, una modalità che dal 1990 a oggi, sostiene la Cisl, ha ridotto del 30 per cento il potere d'acquisto degli over 65.

In Sardegna poi il dato è ancora più preoccupante, dato il numero di ultrasessantenni che compone la popolazione residente e tra questi molti vivono una condizione di povertà relativa, diversi anche quelli in povertà assoluta, mentre nel 2050 il 40% dei sardi avrà più di 45 anni. Secondo i dati forniti dalla Cisl l'incidenza della povertà relativa

nel Sud Sardegna è passata dal 13,9% del 2020 al 16,1 del 2021, una crescita che di certo è proseguita in questi mesi, alla luce del tasso di inflazione alto e di retribuzioni di fatto ferme.

Secondo il direttore del centro studi della Caritas regionale, Raffaele Callia «il rischio per nulla remoto è che, oltre ad ereditare il patrimonio genetico, i poveri, in quanto tali, possano ricevere in lascito anche la condizione di fragilità economica, sociale e culturale della propria famiglia di origine, con un esito di immutata mobilità o perfino di mobilità sociale discendente nel passaggio alla generazione successiva».

In altri termini «in un'epoca di scarsa mobilità sociale, come quella attuale, essere figli di genitori poveri - dice Callia - accresce la probabilità di rimanere poveri e di divenire in seguito genitori di figli poveri, dando vita a una vera e propria trasmissione intergenerazionale della povertà».

Il dato della povertà fa il paio con quello dello spopolamento, come denunciato lo scorso fine settembre a Seuni, frazione di Selegas, nel corso di un convegno organizzato dalla parrocchia.

In quell'occasione don Gianfranco Zunched-

du si era chiesto che cosa facciano le istituzioni per risolvere un problema che è ormai sempre più diffuso, soprattutto nelle zone interne dell'Isola. «La Chiesa - ha evidenziato il sacerdote - sta certamente facendo la sua parte, garantendo per lo meno la presenza, mantenendo aperte le parrocchie».

La sfida è dunque quella di dare prospettive di ripresa e di sviluppo a queste aree. Senza lavoro e senza servizi è difficile che i giovani possano decidere di restare radicati nelle zone interne.

A tutto ciò si aggiunge poi il basso tenore di vita che spesso si registra nei piccoli centri: anche i dati resi noti dalle Acli nei giorni scorsi fanno decisamente temere un peggioramento della condizione di tanti. Il rischio di esclusione sociale è cresciuto da 28,1 ogni 100 abitanti nel periodo pre-Covid del 2019 ad addirittura il 36,4 nel 2022, la media nazionale è di 24,4.

Un ultimo elemento è quello relativo alla percezione che si ha della condizione di povertà: troppo spesso c'è una sorta di ineluttabilità che sembra accompagnare i poveri, i quali ogni sera sono oggetto di squallidi attacchi da parte di insulse gazzarre televisive.

©Riproduzione riservata

In evidenza

2

Spopolamento e povertà in Sardegna

Numerosi indicatori segnalano la pericolosa deriva che la nostra Isola si trova a dover affrontare. Serve una sferzata



Territori

3

Quartucciu e Sestu salutano i parroci

A san Pietro Pascasio l'ultima Messa di don Ignazio Siriu. A san Giorgio dopo 35 anni don Onofrio Serra lascia la parrocchia



Territori

4

Nuovo parroco a San Sperate

Padre Antonio Cirulli, dei Redentoristi, ha fatto il suo ingresso nella comunità, accompagnato dal Vicario generale



Chiesa sarda

8

Unitalsi: incontro a Torregrande

Le sezioni Nord e Sud Sardegna si sono ritrovate per celebrare i 120 dalla fondazione. L'importanza del servizio ai malati



Regione

9

Pescatori pronti alla mobilitazione

Dopo il fermo biologico ora le esercitazioni militari nei poligoni costringeranno gli operatori del settore a rimanere a casa



Da Cagliari un 4 novembre di pace

Lo scorso 4 novembre Cagliari ha ospitato le celebrazioni della festa dell'Unità d'Italia e la Giornata delle Forze Armate.

Presenti il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il Ministro della difesa, Guido Crosetto, i vertici militari nazionali e altri esponenti della politica sia regionale che nazionale.

Sul lungomare del capoluogo hanno sfilato i reparti delle Forze armate, tra i quali anche i militari della Brigata Sassari, la cui banda indossava la divisa storica ed ha eseguito l'inno, particolarmente apprezzato dal folto pubblico presente.

A conclusione della kermesse sul cielo della città hanno volteggiato gli aerei della pattuglia acrobatica delle «Frecce tricolori».

In tribuna d'onore tra gli altri anche l'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi.

Da segnalare che in contemporanea si sono svolte due manifestazioni di esponenti del mondo pacifista, per contestare le celebrazioni e per chiedere la chiusura delle basi militari in Sardegna. (Foto D. Loi)





UN CENTRO STORICO

Siamo sempre meno e sempre più poveri

Secondo i dati Istat è in calo il numero di residenti mentre cresce quello dei bisognosi

DI ROBERTO LEINARDI

L'ultimo rapporto dell'Istituto di Statistica riguardante il 2022 evidenzia un dato preoccupante: sono in condizione di povertà assoluta oltre 2 milioni di famiglie (8,3% del totale da 7,7% nel 2021) e 5,6 milioni di individui (9,7% in crescita dal 9,1% dell'anno precedente). Il dato è imputabile in larga misura alla forte accelerazione dell'inflazione. L'incidenza di povertà relativa si

attesta al 10,9% (stabile rispetto all'11,0% del 2021) e le famiglie sotto la soglia sono 2,8 milioni. I bonus sociali per l'energia e il gas hanno contribuito a contenere la crescita della povertà.

L'incidenza delle famiglie in povertà assoluta si conferma più alta nel Mezzogiorno (10,7%, da 10,1% del 2021), con un picco nel Sud (11,2%), seguita dal Nord-est (7,9%) e Nord-ovest (7,2%); il Centro conferma i valori più bassi dell'incidenza (6,4%).

Tra le famiglie povere il 41,4% risiede nel Mezzogiorno (41,7% nel 2021) e il 42,9% al Nord (42,6% nel 2021).

Rispetto alla tipologia del comune di residenza, l'incidenza di povertà è più elevata per i comuni più piccoli, fino a 50mila abitanti (diversi dai comuni periferia area

metropolitana), con un incremento dei valori rispetto al 2021 a livello nazionale (8,8% dal 7,9% del 2021).

Anche nel 2022 l'incidenza di povertà assoluta è più elevata tra le famiglie con un maggior numero di componenti: raggiunge il 22,5% tra quelle con cinque e più componenti e l'11,0% tra quelle con quattro. Segnali di peggioramento provengono dalle famiglie di tre componenti (8,2% da 6,9%).

Il disagio più marcato si osserva per le famiglie con tre o più figli minori dove l'incidenza arriva al 22,3% e, più in generale, per le coppie con tre o più figli (20,7%).

L'incidenza della povertà assoluta diminuisce al crescere del titolo di studio della persona di riferimento della famiglia; se quest'ultima ha conseguito almeno il diploma

di scuola secondaria superiore, l'incidenza è pari al 4,0%, e raggiunge il 12,5% se ha al massimo la licenza di scuola media.

Con riferimento al contesto isolano, analizzando i dati Istat degli ultimi anni, si nota che negli ultimi quattro è in costante aumento il rischio di povertà o esclusione sociale, cresciuto da 28,1 ogni 100 individui nel 2019 a 36,4 nel 2022, contro una media nazionale di 24,4. Oltre al rischio povertà, sull'Isola è in crescita l'indicatore relativo alla bassa intensità lavorativa, ovvero il numero totale di mesi lavorati, che nel 2022 ha raggiunto 20,1 ogni 100 individui, mentre l'anno precedente era al 18,6. A livello nazionale è il secondo dato peggiore, dietro solo alla Campania.

Dell'emergenza povertà in Sardegna se ne sono occupate le Acli in un report che mostra come sulle condizioni della popolazione nel 2022, il crollo è preoccupante per l'Isola. Secondo il presidente Regionale delle Acli Sardegna Mauro Carta «la situazione è fortemente preoccupante perché c'è un aumento costante sia della povertà assoluta, abbiamo raggiunto il 10%, sia di quella relativa, siamo ormai al 18%». «Ci deve far riflettere - ha proseguito - il fatto che le famiglie ogni giorno non riescono ad accedere ai beni e servizi di prima necessità, come per esempio i generi alimentari, non riescono a pagare l'affitto o le utenze.

Per il numero uno delle Acli è «necessario intervenire immediatamente con politiche a favore anche di queste famiglie, ma soprattutto anche di quelle persone del ceto medio che, pensiamo a una famiglia con uno o più figli a carico, oggi deve sopportare tutta una serie di costi, dai servizi sanitari, ai servizi scolastici o altre tipologie di spese, che in qualche modo incidono fortemente sull'intero budget».

©Riproduzione riservata

DOMENICA 19 NOVEMBRE SI CELEBRA LA SETTIMA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Non distogliere lo sguardo su di loro

Domenica prossima, 19 novembre, la Chiesa celebra la settimana Giornata mondiale dei Poveri. Per l'occasione papa Francesco ha pubblicato un messaggio dal titolo «Non distogliere lo sguardo dal povero», tratto dal Libro di Tobia, al capitolo 4, versetto 7. Scrive Francesco: «Nella domenica che precede la festa

di Gesù Cristo Re dell'Universo, ci ritroviamo intorno alla sua Mensa per ricevere nuovamente da Lui il dono e l'impegno di vivere la povertà e di servire i poveri».

Un impegno che mai come in questo tempo è più che mai necessario. «Viviamo un momento storico che non favorisce l'attenzione verso i più poveri», sottolinea il Papa.

«Il volume del richiamo al benessere - continua - si alza sempre di più, mentre si mette il silenziatore alle voci di chi vive nella povertà. Si tende a trascurare tutto ciò che non rientra nei modelli di vita destinati soprattutto alle generazioni più giovani, che sono le più fragili davanti al cambiamento culturale in corso». «Si mette tra parentesi - evidenzia - ciò che è spiacevole e provoca sofferenza, mentre si esaltano le qualità fisiche come se fossero la meta principale da raggiungere».

«La realtà virtuale - ammonisce il Pontefice - prende il sopravvento sulla vita reale e avviene sempre più facilmente che si confondano i due mondi. I poveri diventano immagini che possono commuovere per qualche istante, ma quando si incontrano in carne e ossa per la strada allora subentrano il fastidio e l'emarginazione».

«La fretta, quotidiana compagna di vita - ricorda il Santo Padre - im-

pedisce di fermarsi, di soccorrere e prendersi cura dell'altro. La parabola del buon samaritano (cfr Lc 10,25-37) non è un racconto del passato, interpella il presente di ognuno di noi. Delegare ad altri è facile; offrire del denaro perché altri facciano la carità è un gesto generoso; coinvolgersi in prima persona è la vocazione di ogni cristiano».

Da qui l'impegno di ciascuno per far sì che venga meno l'attenzione ai poveri in numero sempre più crescente. «È facile, parlando dei poveri, cadere nella retorica», scrive ancora Francesco. «È una tentazione insidiosa anche quella di fermarsi alle statistiche e ai numeri. I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. «Sono fratelli e sorelle - conclude - con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro».

I. P.

©Riproduzione riservata



IL PAPA CON I SENZA FISSA DIMORA (FOTO VATICAN-MEDIA/SIR)

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Siciliani Gennari/Sir,
Carla Picciau, Davide Loi,
Parrocchia San Sperate.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Gruppo sinodale carcere Uta,
Roberto Piredda, Gian Paolo Uras,
Enrico Porcedda, Oliviero Ferro,
Roberto Leinardi, Mario Girau,
Tonino Fanti, Piergiorgio Massa,
Maria Antonietta Vacca, Andrea Pala
Francesco Piludu, Maria Chiara Cugusi,
Raffaele Pisu, Alberto Macis.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2024

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"
1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 7 novembre 2023
alle Poste il 8 novembre 2023

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

IL SALUTO AL PARROCO USCENTE DI SAN GIORGIO A QUARTUCCIU

Grazie don Ignazio per i tuoi insegnamenti

Era il 13 ottobre del 2002 quando don Ignazio Siriu diventava parroco di San Giorgio a Quartucciu. Una comunità strutturata, con 8 ministri straordinari della comunione, 25 catechisti, e 10 vice, il coro degli adulti e il gruppo di animazione delle Messe per i bambini.

Tra i gruppi operanti in parrocchia quello della Caritas e dell'oratorio, quelli delle feste di San Giorgio e della Madonna della Difesa, di Sant'Antonio, di Sant'Isidoro e di San Biagio.

Attivi l'Apostolato della preghiera e le zelatrici, quest'ultimo gruppo fondato nel 1921. In parrocchia è presente anche il Rinnovamento dello Spirito.

Dopo i primi passi nella nostra parrocchia, don Ignazio pone la sua attenzione nel realizzare una

comunità in «uscita», proponendo la catechesi delle famiglie in preparazione al sacramento del Battesimo e il coinvolgimento delle coppie nella preparazione dei futuri sposi al matrimonio.

Un gruppo per la festa della Candelora, la costituzione delle Comunità Ecclesiali di Base, le cosiddette CEB, con la collaborazione di alcune operatori parrocchiali. Ne è scaturita una suddivisione del territorio parrocchiale in 8 zone, dove le famiglie disponibili hanno portato avanti la loro attività formativa e di servizio. Per i comitati sono stati adottati degli statuti, mentre l'oratorio anch'esso ha un proprio regolamento come affiliato Anspi.

A don Ignazio si devono le Giornate formative di spiritualità sui documenti della Chiesa, sul Ma-

gistero dei Papi, su quelli della diocesi: 36 giornate e altrettanti documenti presi in esame. Non è mancata l'attenzione nei tempi forti, come Avvento e Quaresima, al Mese mariano, con la centralità del Rosario, l'esposizione del Santissimo Sacramento il primo giovedì e venerdì del mese.

Solenni e particolarmente sentite le feste della parrocchia, dal patrono, San Giorgio, alla Madonna della Difesa, fino a Sant'Isidoro, festa della borgata.

La nostra comunità per tutto il tempo ha collaborato con la parrocchia di San Pietro Pascasio in diverse occasioni: le liturgie penitenziali delle comunità, la Via Crucis inter-parrocchiale, la processione pasquale del Risorto con la Madonna, quella del Corpus Domini, tutte occasioni dove l'in-



DON IGNAZIO SIRIU

tera comunità di Quartucciu si è ritrovata unita, anche alla presenza degli amministratori locali, con i quali c'è sempre stata proficua collaborazione. Certo tutto questo ha subito una frenata con il Covid, pian piano però le attività sono riprese.

Al nostro caro don Ignazio diciamo grazie di tutto quanto è stato realizzato, di ciò che anche con le sue omelie ci ha donato: riflessioni fatte di insegnamenti di facile

comprensione, con deduzioni appropriate, citazioni greche e latine, spunti storici e di attualità, non prive di raccomandazioni utili per la vita, e naturalmente i riferimenti biblici, riletti secondo i nostri tempi.

Perciò ringraziamo per le cure spirituali dispensate alla nostra comunità di San Giorgio.

Tonino Fanti
e la comunità parrocchiale

©Riproduzione riservata

Santo Stefano: festa della fondazione

La parrocchia di Quartu ha celebrato la ricorrenza

La parrocchia di santo Stefano a Quartu nasceva il 31 ottobre del 1967 per volontà di monsignor Paolo Botto, sotto la guida di don Tonio Tagliaferri. La comunità ha festeggiato nei giorni scorsi il 56mo anniversario di fondazione e il 23mo anno di dedicazione della chiesa, costruita nel quartiere che costeggia il Parco naturale del Molentargius, con un territorio vastissimo che va da viale Colombo fino al Poetto di Cagliari da un lato e alla zona di Genneruxi dall'altro. La Messa di anniversario, celebrata come di consuetudine nella ricorrenza di Ognissanti, presieduta dal parroco, don Giulio Madeddu, e dall'emerito, don Tonio Tagliaferri, ha visto la partecipazione di tantissimi fedeli. Don Giulio nell'omelia ha ricordato come «i luoghi di culto e venerazione dei Santi nascevano dalla necessità di dare riconoscimento della testimonianza che i martiri hanno dato per il loro contributo alla Chiesa». Evidenziando poi che al luogo fisico sono seguite le celebrazioni e «dal VI e VII secolo si individuò una unica festa per i Santi, perché si potessero ricordare tutti». Per don Giulio la comunità parrocchiale, nello specifico quella di Santo Stefano, in oltre mezzo secolo di storia, è stata chiamata a vivere e testimoniare come «Dio ci voglia santi e ci metta in condizione di poterlo diventare. Il Signore desidera che diventiamo santi, a partire dal nostro battesimo, che ci spinge verso la missione come impegno di vita, da non sciupare, ma interpretando e rendendo concreto il senso nella nostra vita con scelte e adesione a Dio».

Al termine della Messa un breve incontro tra i tanti ragazzi di un tempo, ora adulti, che hanno potuto salutare don Tonio, che vive la sua pensione nella parrocchia, affidatagli con circa mille fedeli e che ora vede oltre diecimila abitanti e mutate le necessità sociali e pastorali. Don Giulio sta avviando le attività del nuovo



LA MESSA A SANTO STEFANO

anno pastorale, in continuità con quelle degli ultimi anni. Proseguono anche le attività avviate da Tonio negli anni settanta come le opere caritatevoli, messe in campo per sostenere un quartiere in rapida espansione, anche grazie all'aiuto dei vice-parroci che si sono succeduti al suo fianco, come don Giulio, parroco dal 2017. «Le emergenze della parrocchia, strutturali e pastorali - conclude il parroco - sono all'ordine del giorno e grazie alla collaborazione di tutti si riesce a rispondere nonostante tempo e risorse limitate».

Francesco Piludu

©Riproduzione riservata

Sestu saluta e ringrazia monsignor Onofrio Serra

Dopo 35 anni di servizio nella comunità di San Giorgio martire a Sestu, monsignor Onofrio Serra, ha salutato la sua parrocchia per raggiunti limiti di età. Lo ha fatto nel corso di una celebrazione eucaristica particolarmente affollata di fedeli e carica di emozione. Il sacerdote, che lo scorso luglio ha celebrato i 57 anni di ordinazione presbiterale, continuerà a rimanere a Sestu, nella casa di famiglia, mentre la parrocchia accoglie sabato il nuovo parroco, don Sergio Manunza, anch'egli sestese, che lascia il SS. Redentore, dopo 24 anni di servizio nella comunità monseratina.

Per monsignor Serra la Messa di saluto ha rappresentato un momento nel quale ringraziare per quanto vissuto in questi decenni e anche per chiedere perdono di eventuali mancanze.

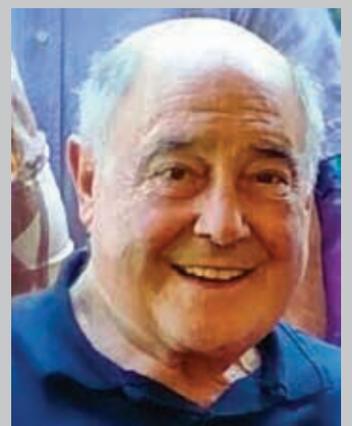
In tanti non sono voluti mancare nella chiesa parrocchiale per dire grazie a questo sacerdote che si è posto in ascolto delle persone, è stato capace di mantenere solidi legami con tutti, giovani, adulti e anziani.

Numerose le attività portate avanti nel corso di questi 35 anni.

Dal 2008 poi don Onofrio è anche Cappellano di Sua Santità, un titolo che di fatto riconosce l'impegno profuso dal sacerdote nel corso dei decenni di attività pastorale in tutte le comunità nelle quali è stato chiamato ad operare.

I. P.

©Riproduzione riservata



■ Nomine

Monsignor Giuseppe Baturi, Arcivescovo Metropolitano di Cagliari, il 3 novembre scorso ha provveduto alle seguenti nomine:

don Luigi Pisano, parroco di San Giovanni Battista in Villamar;
don Ennio Matta, amministratore parrocchiale di San Vito Martire in Villagrecia;
Padre Lito Barber F.M.I., vicario Parrocchiale del SS. Nome di Maria in Cagliari;
Padre Giulio Parnofiello S.J., direttore dell'Ufficio Diocesano per la Vita Consacrata;
Suor Rita Lai (Ancelle Sacra Famiglia), vice Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Vita Consacrata;

■ Due nuovi accolti

Sabato 18 novembre alle 11, nella Cappella del Pontificio Seminario Regionale Sardo, in via Parragues a Cagliari, i seminaristi Enrico Muscas e Leonardo Piras, saranno istituiti accolti nel corso di una celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo di Sassari, monsignor Gianfranco Saba.

■ Nomine

Monsignor Giuseppe Baturi, il 1 novembre scorso ha provveduto alle seguenti nomine:

padre Giulio Parnofiello gesuita: vicario Episcopale per la Vita Consacrata;
monsignor Marcello Contu: moderatore della Curia Arcivescovile;
padre Luigi Romanelli mercedario, vicario Parrocchiale di Nostra Signora di Bonaria.

Padre Antonio Cirulli parroco di San Sperate

La chiesa parrocchiale di San Sperate, affollata come non mai, ha accolto il nuovo parroco, padre Antonio Cirulli, dei Redentoristi che da alcuni anni si prendono cura della comunità del centro agricolo. Ad accompagnare e presentare ai fedeli la nuova guida della parrocchia il vicario generale monsignor Ferdinando Caschili. Presente anche il vescovo emerito di Nuoro, monsignor Mosè Marcia, che dopo la conclusione del suo episcopato nel capoluogo barbaricino è ritornato nel paese natale. Alla celebrazione presente anche il sindaco di San Sperate, Fabrizio Madeddu, insieme ad altri rappresentanti dell'amministrazione cittadina, per dare il benvenuto al nuovo parroco. Padre Antonio è di origini abruzzesi ed è stato ordinato sacerdote nel 1982, con diverse esperienze nella Penisola.

(Foto parrocchia San Sperate)

@Riproduzione riservata



LE MESSA NELLA PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE

Lo Spirito Santo dona la capacità di amare

Lo scorso 29 ottobre, nella «Casa del Fanciullo» a Monserrato, sessantadue ragazzi e ragazze della parrocchia di San Giovanni Battista De La Salle, si sono ritrovati per completare il loro cammino verso la Cresima.

Il gruppo dei cresimandi, guidati dalle catechiste e accolti dagli animatori dell'oratorio parrocchiale e dal parroco don Walter Onano, è stato coinvolto nelle diverse attività incentrate sui doni dello Spirito Santo.

I giovani, suddivisi in sette squadre, hanno dato prova di preparazione e abilità che, insieme a un grande spirito di collaborazione, ha permesso a tutti di ottenere ottimi risultati in tutti i giochi e in tutte le attività.

La giornata ha avuto il suo momento centrale nella celebrazione eucaristica e don Walter, rivolgendosi ai ragazzi e alle ragazze, ha sottolineato l'importanza dell'Amore che «deve superare



LA CELEBRAZIONE A MONSERRATO

l'egoismo del proprio io per venire incontro agli altri». Gesù ci ha insegnato ad «amare il nostro prossimo come noi stessi» e ora il dono dello «Spirito Santo ci darà la capacità di amare con la forza di Dio».

Accompagnati dalle parole dell'Arcivescovo e dinanzi alla comunità parrocchiale festosa ed emozionata, sabato scorso, i ragazzi e le

ragazze, con grande compostezza, hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo.

Un sincero augurio, dunque, alle ragazze e ai ragazzi cresimati, perché sappiano sempre seguire le «strade» indicate dallo Spirito Santo, illuminati dalla sapienza del Vangelo.

M. Antonietta Vacca
@Riproduzione riservata

«The Economy of Francesco» a Cagliari

Due giornate di studio tra Seminario e Università

Due giorni riservati all'Economia secondo Francesco. Il 9 e 10 novembre a Cagliari tra Seminario e Università, per un appuntamento organizzato dal «Progetto Policoro» della diocesi di Cagliari in collaborazione con la Facoltà di Scienze Giuridiche, Economiche e Politiche dell'Università di Cagliari. Due giornate di studio sul tema «The Economy of Francesco: Radici, sfide e prospettive». L'evento, intende promuovere momenti di riflessione con i giovani e gli studiosi del territorio rispetto ai temi dell'Economia civile e di come alcuni principi ispiratori dell'Economia di Francesco possano essere applicati concretamente nel quotidiano attraverso la guida di esperti del settore.

«The Economy of Francesco» è una comunità internazionale di giovani economisti, imprenditori e change-makers (generatori di cambiamenti) impegnati in un processo di dialogo inclusivo e di cambiamento globale, verso una nuova economia.

Tra i relatori anche due economisti come Vittorio Pelligra e Luigino Bruni, rappresentanti dell'Economia civile e profondi conoscitori della materia. Di rilievo anche la presenza di suor Alessandra Smerilli, Segretaria del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, e membro del comitato scientifico di «The Economy of Francesco», con una relazione su «Dalla «Laudato sii» alla «Laudate Deum». La prospettiva economica di Papa Francesco».

Tra i momenti anche la presentazione dei «Villaggi EoF», sessioni di lavoro dei membri della community sui grandi temi dell'economia di oggi e di domani, sotto la guida di Giorgia Nigri, ricercatrice presso la LUMSA e di Stefano Rozzoni, assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Bergamo.



INCONTRO «THE ECONOMY OF FRANCESCO»

I villaggi sono spesso crocevia di strade e cammini, luoghi di incontro fra persone e culture diverse. E anche naturalmente spazi di dialogo e di confronto, di domande e prospettive, di riflessioni e proposte.

Una due giorni che diventa un'opportunità non solo per gli studenti di economia ma per tutti quelli che hanno a cuore il cambio di paradigma economico, in modo da riportare al centro l'Uomo.

Al. Ma.

@Riproduzione riservata

Formazione degli animatori missionari parrocchiali

Il Centro Missionario Diocesano dà il via al progetto formativo rivolto alle parrocchie delle foranie di Nuraminis, Decimomannu, San Lucifero e San Vito. Siamo entusiasti di offrire questa opportunità a coloro che sentono la chiamata a contribuire a dare un nuovo slancio missionario alle proprie comunità parrocchiali. Il nostro obiettivo è preparare laici motivati per collaborare con i parroci e ravvivare le attività missionarie della diocesi. Il modulo di iscrizione è stato inviato ai parroci e sarà consegnato a coloro che desiderano partecipare. Insieme possiamo crescere e condividere la gioia dell'evangelizzazione. Queste le date e le sedi previste:

Forania di San Lucifero

Martedì **14 novembre** - ore 18.15
Parrocchia **San Paolo**

Forania di Decimomannu

Mercoledì **15 novembre** - ore 18.15
Parrocchia **San Pietro di Assemini**

Forania di Nuraminis

Giovedì **16 novembre** - ore 19.40
Parrocchia di **Nuraminis**

Forania di San Vito

Venerdì **17 novembre** - ore 18:00
Parrocchia di **Castiadas**

Il Centro missionario diocesano

@Riproduzione riservata



■ Madonna della Strada

«Perseveranti e concordi». È il tema del ciclo di incontri biblici a partire dagli Atti degli Apostoli a cura di monsignor Ferdinando Caschili, vicario generale, che si svolgono il lunedì alle 19 nel salone dell'oratorio della Madonna della Strada a Cagliari. Primo appuntamento lunedì 13 novembre. I successivi il 27 novembre e il 4 e 11 dicembre.

■ Ritiro spirituale

Domenica dalle 9 alle 17, nella Casa provinciale delle Figlie della Carità, in via dei Falconi a Cagliari, ritiro spirituale sul tema «Egli disse loro»: l'importanza delle domande (Lc 24, 13-24), relatore don Giuseppe Tilocca, docente della Facoltà teologica. L'iniziativa è dell'Unione Superiori Maggiori d'Italia (USMI).

■ «Open Day»

Sabato 18 novembre, dalle 9 alle 11.30 e dalle 15 alle 17, sarà «Open Day» nella scuola dell'infanzia e in quella primaria «Infanzia lieta», in via Enrico Lai a Cagliari, gestita dalla famiglia Salesiana. In quelle ore sarà possibile verificare direttamente il lavoro nelle classi, gli spazi e i docenti.

■ «Don Pasquale» al TSE

«Don Pasquale» di Gaetano Donizetti, dramma buffo in tre atti, in scena domenica alle 19.30 al Teatro del Segno per la rassegna «Vieni all'Opera al Teatro Tse». Interpreti: Don Pasquale - Roberto Dettori, Dottor Malatesta - Manuel Cossu, Ernesto - Carlo Cocco, Norina - Chiara Loi, accompagnati dall'Orchestra «Wendt», diretta dal Maestro Raimondo Mameli.

UN BILANCIO DELL'OTTOBRE MISSIONARIO APPENA TRASCORSO

Oltre 800 persone agli appuntamenti missionari

«L'ottobre Missionario» appena trascorso è stato scandito anche nella nostra Arcidiocesi da un itinerario di preghiera e animazione. La Giornata Missionaria Mondiale, celebrata nella penultima domenica del mese scorso, ha costituito il punto culminante di questo percorso. Essa è stata preparata e preceduta da cinque veglie, in altrettante realtà del nostro territorio diocesano: nel monastero delle Clarisse di Terramala, a Sanluri per la forania di Nuraminis, a Elmas per la forania di Decimomannu, a Cagliari per la forania di San Lucifero e infine a San Vito per l'omonima forania. Oltre ottocento persone, tra cui una quarantina di sacerdoti, hanno partecipato in preghiera. Significative e illuminanti sono state le parole del nostro Arcivescovo nella veglia vissu-

ta nella parrocchia cagliaritano di San Benedetto. Egli ha sottolineato con forza che «la missione non è realizzare progetti, ma portare Cristo vivo». Ha anche enfatizzato che «non basta pensare all'evangelizzazione di coloro che ci stanno accanto, ma dobbiamo avere a cuore la preoccupazione per «gli ultimi confini della terra», affinché il nostro slancio missionario non si esaurisca». L'importanza di tale attenzione missionaria ha trovato eco nella presenza e nella testimonianza, di due nostri sacerdoti «fidei donum»: don Giuseppe Spiga e don Franco Crabu. Don Giuseppe, che ha festeggiato il suo 25mo anniversario di sacerdozio a Serramanna, ha condiviso la ricchezza dei suoi 15 anni di ministero vissuti a servizio della Chiesa brasiliana. Gli importanti incarichi ricoperti

in Brasile, quale Rettore del seminario inter-diocesano di S. Luis e Vicario Generale della Diocesi di Viana, hanno confermato e testimoniato quanto sia prezioso il servizio dei nostri missionari nelle giovani Chiese. Don Franco, con la sua energia distintiva ha realizzato un concerto missionario, nel quale ha condiviso la sua esperienza di oltre 34 anni in Kenya e il suo entusiasmo nel continuare a portare la Parola di Dio. Le sue parole appassionate sono state un inno all'amore per il Signore, una luce sui bisogni dell'umanità in Africa, una finestra aperta sulla speranza e le aspettative dei più «piccoli». In ognuna delle Veglie, i partecipanti hanno rinnovato l'impegno a vivere da «discepoli-missionari». Questo impegno/promessa è stato sigillato da un piccolo ge-



LA VEGLIA MISSIONARIA A SANTA LUCIA

sto: la scelta di accendere al cero pasquale tante candele, segno di altrettanti cuori che il Signore ha reso «ardenti» nell'ascolto appena avvenuto della Parola, pronti a mettersi in cammino verso i confini della terra. Il cammino missionario, dunque, non si è concluso con il mese di ottobre, ma ha ricevuto nuovo ardore, vigore e impulso da esso. Attraverso varie iniziative, prima

fra tutte quella della formazione degli animatori missionari parrocchiali nelle foranie che hanno ospitato le Veglie, il nostro impegno sarà quello che tutta la diocesi viva questo anno pastorale 2023-24 come «un anno al ritmo della Missione».

Padre Gian Paolo Uras
Direttore Centro
missionario diocesano
©Riproduzione riservata

L'Arcivescovo a confronto con i catechisti



UN INCONTRO CON I CATECHISTI

Prende il via lunedì 20 novembre il ciclo di quattro incontri dell'Arcivescovo con i catechisti nelle foranie. Ciascun incontro rappresenta il momento della consegna di una prima sintesi e riconsegna, da

parte di monsignor Baturi, delle indicazioni emerse durante gli incontri dei catechisti nelle singole foranie, vissuti nello scorso anno pastorale e finalizzati ad una rinnovata proposta diocesana per l'Iniziazione cristiana.

Ad ogni incontro è prevista la consegna a tutti i catechisti, da parte dell'Arcivescovo, di un suo contributo di sintesi, nell'ambito di una convocazione che vede raccolte le foranie, raggruppate per vicinanza territoriale, in alcune località della nostra diocesi, facilmente raggiungibili da tutti. L'incontro ha uno schema prefissato: dopo il canto introduttivo e la presentazione, inizia l'ascolto della testimonianza dei catechisti su una significativa esperienza di evangelizzazione e di catechesi vissuta personalmente o con il gruppo catechisti della parrocchia. A seguire l'intervento dell'Arcivescovo, il canto e consegna ai partecipanti del testo di monsignor Baturi. A conclusione la Liturgia della Parola.

Primo incontro il 20 novembre alle 19 nella basilica di Nostra Signora di Bonaria per i catechisti delle foranie di Cagliari, Pirri, Quartu Sant'Elena, Nuraminis, Dolianova e Campidano. Secondo incontro martedì 21 novembre, alle 18 a Mandas, nella parrocchiale di San Giacomo, l'appuntamento è per i catechisti delle foranie di Senorbì e Mandas. Lunedì 27 novembre, sempre alle 18, nella chiesa di San Francesco a Capoterra, appuntamento per i catechisti delle foranie di Decimomannu e Capoterra. Infine lunedì 4 dicembre, ancora alle 18, incontro nella chiesa di San Giovanni Paolo II e Vergine Maria di Nazareth, per i catechisti delle foranie di San Nicolò Gerrei e San Vito.

Quello del catechista è un incarico di grande responsabilità, alla luce anche del Motu proprio «Antiquum ministerium» con cui Francesco nel maggio del 2021 ha istituito il ministero laicale di catechista. Secondo papa Francesco «è necessario riconoscere la presenza di laici e laiche che, in forza del proprio battesimo, si sentono chiamati a collaborare nel servizio della catechesi».

La scelta dell'Arcivescovo di realizzare incontri per zone foraniali, va nella direzione di un dialogo costante con i catechisti che, grazie al ristretto numero di partecipanti, permette uno scambio più immediato.

I. P.
©Riproduzione riservata

Siamo qui per pregare e sperare nella pace dei cuori



Pubblichiamo la lettera giunta in redazione da Betlemme, inviata da una religiosa non italiana (che ha chiesto l'anonimato), recentemente trasferita in Terra Santa, dopo diversi anni trascorsi in Sardegna, che racconta il clima che si respira nella città.

Una delle incombenze quotidiane per me è quella di assicurare i miei cari sulle mie condizioni. Sto bene, per ora qui a Betlemme la situazione è di relativamente calma, anche se si respira un'aria cupa e pesante per quanto accade da un mese. Ogni giorno rispondo ai messaggi dei miei parenti, che giustamente vogliono sapere di me e di come vanno le cose qui. Come religiose stiamo continuando incessantemente a pregare per tutte le situazioni di cui veniamo a conoscenza, anche se l'urgenza è quella di pregare per questa gente e per questo popolo. A noi non è accaduto nulla, siamo nella nostra casa, non siamo state bombardate, i servizi essenziali sono ancora disponibili: cibo, acqua, luce, telefono, internet. Nelle nostre vicinanze però queste cose non ci sono più, temiamo che quanto altri stanno vivendo possa interessare anche noi, ci au-

guriamo di no, ma non possiamo escluderlo. Una cosa è la guerra vista in televisione altra è viverla stando in mezzo al conflitto: è un eterno domandarsi come sarà la sera o la mattina successiva, non hai certezze per te e per chi ti sta accanto. Basta un errore nel lancio di un missile per diventare una delle tante vittime di questo conflitto.

Le persone stanno cercando di andare avanti nel quotidiano, anche se non è facile: in molti hanno perso il lavoro. Molte persone di Gerusalemme che lavoravano a Betlemme sono state licenziate e sono casa disoccupate. Scarseggia il carburante e così gli spostamenti diventano difficili, salgono le tensioni, nascono proteste, spesso violente, che provocano vittime. Da parte nostra continuiamo ogni giorno a pregare affidando al Padre Eterno tutte le persone che stanno vivendo questo dramma. Qualche mio parente o amico mi ha chiesto di andare via: io resto qui, così come sono rimasta in Italia nei mesi del Covid, perché la vita di una religiosa è stare lì dove c'è il dolore e pregare».

Lettera firmata
©Riproduzione riservata

Ecco lo sposo! Andategli incontro!

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!». Allora tutte

quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: «Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono». Le sagge risposero: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene». Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: «Signore, signore aprici!». Ma egli rispose: «In verità io vi dico: non

vi conosco». Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

(Mt 25,1-13)

COMMENTO A CURA DEL
GRUPPO SINODALE
CASA CIRCONDARIALE DI UTA

Questo brano ci invita a guardare alle vergini stolte, quasi ad identificarci con loro, perché impariamo ad essere come le vergini sagge, che non rimangono sprovviste dell'olio necessario per alimentare la lampada. È un insegnamento che ci responsabilizza sull'importanza del momento presente, l'unico che ci viene dato

per vivere e acquistare l'olio necessario, l'amore. La descrizione del fallimento delle vergini stolte serve a risvegliarci dall'incoscienza e dall'ozio, dal quel torpore che non ci fa essere persone sagge. Sicuramente le vergini stolte avranno detto a sé stesse che, potendo tornare indietro, avrebbero preso più olio, per evitare il fallimento del loro incontro con lo Sposo. Uno dei momenti più difficili e drammatici che la persona detenuta vive è la consapevolezza che il male fatto ha segnato un punto di non ritorno: non si può più tornare indietro. Anche pentendosi e riconoscendo la colpa, il male fatto resta. Sono sensazioni laceranti che spesso spingono il carcerato a dire: «Perché non mi sono fermato prima? Se tornassi indietro non lo farei mai! Ho fallito». Nella vita non possiamo tornare indietro, ma possiamo imparare dagli errori fatti, accettando anche lo sbaglio e il fallimento come una possibilità di miglioramento, per maturare una maggior saggezza. Il riferimento allo sbaglio, al fallimento delle vergini stolte ci coinvolge tutti, perché gli uomini sbagliano e nessuno può permettersi di «scagliare la prima pietra» contro un altro. Molti si sentono «a posto» e guardano con un certo distacco i cosiddetti «delinquenti», gli «avanzi di galera», i «pregiudicati». Mario da alcuni anni svolge un servizio di volontariato in carcere. «Prima di questa esperienza, nutrovo pensieri negativi verso coloro che si trovano in carcere; senza sapere e senza conoscere marchiavo certi miei «fratelli in Cristo» come belve da allontanare e comunque da tenere a bada, senza alcuna compassione. Povero me! Ora, ripensando all'insegnamento del brano del Vangelo e trasladandolo all'interno del carcere mi viene alla mente che nei primi tempi di detenzione nel vasetto del carcere

rato non c'è olio puro e trasparente ma spesso catrame esageratamente nero. Il colore è così accentuato perché dipinto dal senso di colpa, dal disprezzo di chi lancia contro di lui più di una pietra, dalla perdita della dignità e del pudore, dalla vergogna che si prova nei confronti dei figli, dei genitori, della moglie e di tutti gli amici. Addirittura si perde il senso di clemenza e di misericordia verso sé stessi. Quando, come cappellano, i detenuti mi concedono l'onore di ricevere le loro confidenze non posso che mostrare il mio «vasetto d'olio», anch'esso con molte incrostazioni che rendono l'olio non tanto puro da poter alimentare quella fiammella che vince il buio, che dona speranza e gioia di nuova vita. Può capitare a tutti di essere scarichi spiritualmente, di non volere o sapere pregare, di avere dubbi sulla propria fede. Con i fratelli detenuti sto imparando che in certi momenti bisogna sollevare lo sguardo dal «catrame», superando anche quello degli amici inquisitori per poter incontrare lo sguardo del Signore che ci cerca e, se lo vogliamo, ci trova. Nel gruppo sinodale del carcere incontriamo detenuti con limpidi vasetti, contenenti olio generoso, olio molto superiore a quello contenuto nel mio vasetto. Olio di pazienza, di perseveranza e di gioia per la nuova vita.

Un giorno nella cappella del carcere ho confidato al nostro Arcivescovo, di avere la sensazione che da quel luogo le preghiere salissero al cielo con più velocità e che venissero accolte con più misericordia. Monsignor Baturi, con un amorevole sorriso, rispose facendoci notare che è proprio il Signore Gesù che viene incontro a ciascuno per accogliere ogni preghiera e conservarla nel suo cuore misericordioso.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Interpretare il presente e scorgere nuovi itinerari per il futuro

«Ad theologiam promovendam». È il titolo della Lettera Apostolica in forma di «Motu proprio» di papa Francesco con la quale sono stati approvati i nuovi statuti della Pontificia Accademia di Teologia.

Il testo, diffuso il primo novembre, delinea la missione della Pontificia Accademia di Teologia e, più in generale, indica l'orizzonte di impegno per gli studi teologici nel nostro tempo.

«Per promuovere la teologia in avvenire - ha affermato il Santo Padre - non ci si può limitare a riproporre astrattamente formule e schemi del passato. Chiamata a interpretare profeticamente il presente e a scorgere nuovi itinerari per il futuro, alla luce della Rivelazione, la teologia dovrà confrontarsi con le profonde trasformazioni culturali» (n. 1). Oggi, ha posto in rilievo il Pontefice, «a una Chiesa sinodale, missionaria ed «in uscita» non può che corrispondere una teologia «in uscita». [...] L'apertura al mondo, all'uomo nella concretezza della sua situazione

esistenziale, [...] non può però ridursi ad atteggiamento «tattico», adattando estrinsecamente contenuti ormai cristallizzati a nuove situazioni, ma deve sollecitare la teologia a un ripensamento epistemologico e metodologico» (n. 3).

La «svolta» indicata da papa Francesco va nella direzione di «una teologia fondamentalmente contestuale, capace di leggere e interpretare il Vangelo nelle condizioni in cui gli uomini e le donne quotidianamente vivono, nei diversi ambienti geografici, sociali e culturali e avendo come archetipo l'Incarnazione del Logos eterno» (n. 4).

È essenziale coltivare una «dimensione relazionale» che «connota e definisce, dal punto di vista epistemico, lo statuto della teologia» (n. 5). Un tale approccio è proprio della «transdisciplinarietà», intesa come «collocazione e fermentazione di tutti i saperi entro lo spazio di Luce e di Vita offerto dalla Sapienza che promana dalla Rivelazione di Dio» (Costituzione Apostolica Veritatis gaudium, Proemio, 4c).

Alla teologia spetta il compito «di essere in grado di avvalersi di categorie nuove elaborate da altri saperi, per penetrare e comunicare le verità della fede e trasmettere l'insegnamento di Gesù nei linguaggi odierni, con originalità e consapevolezza critica» (n. 5).

Va portata avanti, si legge nella Lettera Apostolica, l'essenziale «dimensione sinodale e comunionale del fare teologia: il teologo non può che vivere in prima persona la fraternità e la comunione, a servizio dell'evangelizzazione e per arrivare al cuore di tutti» (n. 6).

La teologia, senza dimenticare il suo «statuto scientifico», deve approfondire «la sua dimensione sapienziale», non rimanendo ad un livello «astratto e ideologico», ma nutrendosi di «adorazione e preghiera» (n. 7).

Lo studio della teologia deve assumere un «timbro pastorale», superando la contrapposizione tra «teoria e pratica» e utilizzando «un metodo induttivo, che parta dai diversi contesti e dalle concrete situazioni in cui i popoli



UN RECENTE INCONTRO CON IL PAPA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

sono inseriti», così da lasciarsi «interpellare seriamente dalla realtà, per divenire discernimento dei «segni dei tempi» nell'annuncio dell'evento salvifico del Dio-agape, comunicatosi in Gesù Cristo» (n. 8). In questa prospettiva la teologia «si pone al servizio della evangelizzazione della Chiesa e della trasmissione della fede, perché la fede diventi cultura, cioè [...] proposta di bellezza umana e umanizzante per tutti» (ibidem).

Nella linea di una «rinnovata missione» degli studi teologici la Pontificia Accademia di Teologia, ha mostrato il Santo Padre, «è chiamata a sviluppare, nella costante attenzione alla scientificità della riflessione teologica, il dialogo transdisciplinare con gli altri saperi scientifici, filosofici, umanistici e artistici, con credenti e non credenti, con uomini e donne di differenti confessioni cristiane e differenti religioni».

©Riproduzione riservata

IL PRESIDENTE DELLA CEI ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'ANCI

Senso civico comune per costruire il futuro

«Sono grato per questa aria civica e civile che si respira tra di voi, qui non prevalgono le sofferenze ma ciò che ci unisce. Mi auguro che questa aria buona contagi le persone, solo se prevarrà questo senso civico potremo guardare insieme al futuro, e ci sarà un futuro oltre le barbarie e le violenze che viviamo ogni giorno». È l'auspicio formulato dal cardinal Matteo Maria Zuppi, Presidente Conferenza Episcopale Italiana, intervenendo alla giornata conclusiva della 40esima Assemblea nazionale dell'Anci a Genova, che ha visto confrontarsi sindaci e amministratori di tutta Italia con il Governo e che è stata aperta dal Presidente della Repubblica. Zuppi ha ricordato la missione di pace per la guerra in Ucraina affidatagli da papa Francesco, «con modi diversi oggi» poiché «il buco da ram-

mendare è molto grande, anche perché abbiamo tante situazioni di conflitto. Penso che il conflitto in Ucraina e quello in Terra Santa non possono non preoccuparci, qualche volta ho l'impressione che abbiamo il filo ma lo usiamo poco, perché il rammendo consiste nel mettere insieme i fili». L'Arcivescovo di Bologna ha spiegato che «la passione del Pontefice è quella per rammendare per cercare di fare tutto il possibile, se poi sarà importante fare altre cose, si faranno», sottolineando che «la priorità è rammendare, ricucire per ritrovare l'unità che la guerra, la violenza, l'odio e tutto quello che viene prima. La guerra non è soltanto quando materialmente scoppia, è il pezzo precedente ed su quello che dobbiamo fare tanto anche per rammendare». Il presidente della Cei si è poi soffermato sul paradosso di questi

tempi dell'interconnessione che vedono la crescita della solitudine e delle marginalità, specie nelle grandi aree urbane. «Bisogna capire che da soli non possiamo fare nulla e voi amministratori, che ogni giorno vivete i problemi dei cittadini, avete più di tutti una dimensione verticale dei problemi da affrontare e sapete come fare rete».

La Conferenza episcopale si è anche impegnata con un progetto su un altro tema sentito dagli amministratori: lo spopolamento delle aree interne. «Insieme a voi amministratori possiamo fare molto, le soluzioni vanno cercate dove sono le radici più profonde del nostro Paese. È da queste aree interne - è la considerazione di Zuppi - che può rinascere il nostro Paese. Ma servono infrastrutture per riconnettere le periferie alle nostre città,



IL CARDINALE MATTEO ZUPPI

risolvere i problemi delle aree marginali non può che fare bene anche alle aree urbane».

Quanto poi al tema dell'accoglienza, Zuppi ha ricordato che spesso «le persone che arrivano non aspettano altro che essere accolti. Capisco la paura che può provocare l'arrivo di persone diverse da noi, ma dobbiamo dare loro fiducia». Ma non basta, per il Presidente della Cei «bisogna fare tesoro di quanto si è provato nell'e-

mergenza, il sistema deve ripartire dalle strutture di base, quelle messe a disposizione dai Comuni, su cui ricade il carico dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, ma anche dagli oratori che le Chiese aprono sui territori ad ogni emergenza». «Queste strutture - ha concluso il presidente della Cei - sono essenziali per fornire risposte adeguate».

Francesco Piludu

©Riproduzione riservata

È allarme dopo i tagli dei fondi ai piccoli editori no profit



Pubblichiamo una sintesi del comunicato stampa che la Federazione Italiana Settimanali Cattolici ha diramato alla notizia del taglio dei contributi agli editori no profit da parte del Governo.

In pochi anni il nostro Paese è passato dal furore paranoico di cancellare ogni tipo di sostegno ai piccoli e medio-grandi giornali no profit (cooperative di giornalisti

ed enti morali) al furore opposto di regalare vagonate di soldi pubblici, senza alcun controllo sul loro utilizzo, a quelli che un tempo la politica mainstream chiamava enfaticamente «giornaloni», ovvero quotidiani e periodici della famiglia Agnelli-Elkann, della Rcs e di Urbano Cairo, della famiglia Caltagirone o di Confindustria, solo per citare qualche nome. Cioè a dire: al blocco di potere economico più

potente d'Italia e forse d'Europa. Per capire di cosa parliamo occorre fare qualche indispensabile premessa. I contributi pubblici all'editoria esistono da decenni e negli anni sono stati regolamentati in maniera sempre più severa e stringente per garantire la massima trasparenza. Si chiamano «contributi diretti» e attingono ad uno speciale «Fondo per il pluralismo».

I destinatari, a parte i giornali per le minoranze linguistiche in Italia o per gli italiani all'estero, sono giornali e siti internet editi da cooperative di giornalisti o enti morali. Si tratta di editori che per legge devono essere «puri» e senza «scopo di lucro», vale a dire che è vietato occuparsi di altro e dividere eventuali utili di bilancio, e sono soggetti a controlli giustamente molto severi. In stragrande maggioranza sono quotidiani o settimanali locali, periodici di nicchia, settimanali diocesani, ma in qualche caso anche

giornali che si rivolgono a minoranze politiche e di pensiero del nostro Paese, come per esempio «Il Manifesto» o «Il Foglio».

La ragione di questi contributi è semplice: servono a garantire il pluralismo dell'informazione nel nostro Paese, perché senza questi soldi in Italia rimarrebbero in vita solo i giornali dei cinque o sei grandi gruppi editoriali che fanno capo ai principali potentati industriali.

A questo mondo, composto da qualche centinaio di piccoli editori, va ogni anno una cifra complessiva tra gli 80 e i 90 milioni di euro, amministrata dal Dipartimento per l'editoria presso la Presidenza del Consiglio. C'è poi un'altra voce del Fondo che è diretta alle radio e alle TV ed è gestita dal Ministero delle Imprese.

Il Parlamento, meritoriamente, ha deciso che bisognava salvarli, perché senza l'informazione in un

Paese non c'è vera democrazia. Ha creato così il «Fondo straordinario per l'editoria», che doveva servire a combattere la crisi contingente. Chiara Genisio, vicepresidente della «Fisc» (Federazione italiana settimanali cattolici): Nei primi mesi di governo il sottosegretario all'Editoria, Alberto Barachini, aveva offerto grande disponibilità all'ascolto e a sostenere la nostra informazione più «di prossimità», ma a quelle promesse nei mesi seguenti non sono seguite risposte e nuove proposte. Confidiamo che questo atteggiamento sia superato e si apra una stagione di dialogo costruttivo per proseguire a sostenere i nostri giornali che, come ha rimarcato il presidente Mattarella, hanno anche come ruolo quello di «stimolare nei nostri concittadini la capacità critica degli avvenimenti e il senso di comunità, senza il quale un Paese non è più tale».

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Preghiera

Rosario 5.30 - Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 13 al 19 novembre a cura del diacono Ignazio Boi

Santa Messa

Domenica 10.50

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 6.30 - 13.45 - 18.30 Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

Sotto Il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Martedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00 Lunedì 14.30 - 19.00 - 22.00

RK Sport

Sabato 10.30 - 13.45 Lunedì 11.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

A TORREGRANDE L'INCONTRO DELLE SEZIONI SUD E NORD

L'Unitalsi Sardegna è capace di parlare all'uomo di oggi

«Chi cercate?» (Gv 1,38). Con questa semplice eppure ricchissima domanda del Vangelo di San Giovanni siamo stati accolti da monsignor Rocco Pennacchio, arcivescovo Metropolitano di Fermo e nuovo assistente nazionale dell'Unitalsi. Circa un centinaio di affezionati unitalsiani delle sezioni Sarda Sud e Nord, con i rispettivi assistenti e presidenti di Sezione e Sottosezione, si sono ritrovati a Torregrande per una serata di confronto e conoscenza con il loro nuovo assistente nazionale. In occasione del 120mo anno dell'associazione, all'inizio di questo suo nuovo impegno a favore della Chiesa Italiana, monsignor Pennacchio ha scelto di incontrare i responsabili territoriali di tutta Italia, considerando fonda-

mentale conoscere prima di agire. Il punto di partenza è stato l'ascolto della Parola di Dio e in particolare il brano che narra del primo incontro tra Gesù, Simon Pietro e suo fratello Andrea, per la mediazione del Battista. A partire da questo, l'arcivescovo Pennacchio ha sviluppato la sua riflessione su tre punti fondamentali: l'importanza di sapersi decentrare per indicare sempre Cristo, senza restare rigrati su se stessi, né come singoli né come associati; l'importanza della capacità di saper intercettare le domande dei fratelli, non per proporre risposte preconfezionate, ma per offrire esperienze nelle quali poter sperimentare la bellezza di un incontro; la capacità di saper essere contagiosi, perché se l'esperienza vissuta è centrata su Gesù, questa

non può che diventare contagiosa. Alla riflessione di monsignor Rocco è seguito un intenso e disteso confronto sulla realtà regionale dell'Unitalsi, nel corso del quale sono emerse criticità sperimentate, ricchezze custodite e speranze da alimentare per il futuro. Certamente si è sottolineata la fatica dell'organizzazione dei pellegrinaggi a causa dei costi sempre più gravosi per la Sardegna ma, oltre questo, si è sottolineato quanta freschezza ed entusiasmo siano capaci di portare a Lourdes le nostre Sezioni. Tra i soci presenti si è condiviso il desiderio di una sempre maggiore attenzione alla vita ordinaria dell'Associazione, con l'urgenza di rinnovare percorsi di formazione e condivisione, filtrati dall'indispensabile supporto degli assistenti



L'INCONTRO DI TORREGRANDE

di Sottosezione. Monsignor Pennacchio si è detto entusiasta della serata così distesa e del desiderio di tutti di crescere e fare passi in avanti verso una sempre maggiore significatività dell'Unitalsi, capace di farsi presente nel territorio, con un cammino discepolare che possa far emergere una costante attenzione agli ultimi e ai sofferenti. Insomma, l'Unitalsi anche in Sardegna si porta bene con i suoi 120

anni, ma al tempo stesso desidera essere sempre fresca e capace di parlare all'uomo di oggi. Ci auguriamo possa essere occasione per una felice ripartenza per un cammino sempre più entusiasmante, che porti a Gesù passando per Maria.

Don Enrico Porcedda
«L'Arborese»
Diocesi di Oristano
©Riproduzione riservata

Presentazione del XVIII Rapporto Caritas regionale



Venerdì 10 novembre, in vista della VII Giornata mondiale dei Poveri, nella sala conferenze dell'Unione Sarda a Cagliari, conferenza stampa di presentazione del XVIII Report regionale su povertà ed esclusione sociale 2023 e del VII Rapporto annuale 2023 «Lavoro, indice di dignità». Contro la povertà lavorativa: progetti, persone ed esperienze realizzati dalla Delegazione regionale Caritas Sardegna». Nel report le problematiche emergenti relative alla povertà e ai bisogni rilevati sul territorio regionale nel 2022/2023, sulla base dei dati forniti dai Centri d'ascolto delle Caritas diocesane della Sardegna. «Il grande lavoro di raccolta e analisi dei dati da parte di Caritas Sardegna - commenta il delegato regionale Caritas don Marco Statzu - restituisce un quadro complesso di problematiche che

meritano una speciale attenzione da parte della comunità cristiana e da parte degli amministratori e della politica: se è vero che il primo e più consistente aiuto resta quello di viveri e beni di prima necessità, le Caritas diocesane operano per un miglioramento globale delle condizioni umane e culturali delle persone che a noi si rivolgono, puntando a far uscire le persone dal degrado e dalla mancanza di autonomia. I poveri non sono numeri, ma volti e relazioni, e tuttavia le statistiche sono necessarie perché ci rendiamo conto di quanto facciamo e di quanta strada ancora c'è da fare perché sia rispettato anche nella nostra Sardegna il diritto a una vita dignitosa».

I. P.
©Riproduzione riservata

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO
Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.
Mediazione familiare e dei conflitti
Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

Il Rosario per i defunti

Nel cimitero di San Michele a Cagliari i membri dell'Arciconfraternita di Sant'Eufisio, guidati dal neo sacerdote, don Andrea Manunta, hanno recitato il Rosario per i defunti (Foto C. Picciau - D. Loi)



RADIO KALARITANA APP
SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI

BREVI

■ Cagliari città verde

Cagliari è tra le città isolate più green e si piazza al 16mo posto con un punteggio del 68,7%. Seguono Oristano, 22ma con il 65,9% e Nuoro, 39ma, con il 60,9%.

Sono dati del report di Legambiente realizzato in collaborazione con Ambiente Italia e Il Sole 24 Ore, «Ecosistema Urbano 2023», reso noto nei giorni scorsi.

■ Riforma trasporto

Un bacino unico di mobilità governato da un ente partecipato da Regione, Province, Città metropolitane, dai comuni capoluogo di Provincia, dai comuni città medie e dalle Unioni di comuni, per gestire il trasporto pubblico locale in maniera coordinata.

Lo prevede un disegno di legge approvato dalla Giunta regionale.

■ Allarme credito

Migliaia di imprese isolate sono a rischio per l'elevato costo del denaro e la rapidità con cui le banche nell'ultimo anno hanno inasprito le condizioni del credito.

La denuncia è della Cna, che segnala come la Sardegna paghi un gap di oltre 1,5 punti percentuale sui tassi medi praticati alle imprese per esigenze di liquidità.

■ Teatro delle Saline

Al via al Teatro delle Saline le stagioni autunnali del teatro contemporaneo. La rassegna prevede quattro appuntamenti con spettacoli sino a metà dicembre.

In scena le compagnie Akroama, Teatri di Vita, Sardegna Teatro e CSS Teatro stabile di innovazione del FVG, Teatro Libero di Palermo.



Pescatori a rischio estinzione

Fermo biologico ed esercitazioni: il ministro Crosetto assicura gli indennizzi

■ DI ANDREA PALA

Riprende la pesca nelle coste sarde. È terminato il 30 ottobre il fermo imposto a livello nazionale all'intero comparto. Il settore è però ancora in sofferenza.

I pescatori infatti si ritrovano in forte difficoltà a causa delle norme, «calate dall'alto» le definiscono le principali associazioni, che causano diversi e annosi problemi alle marinerie sarde.

«Il fermo pesca - dice Mauro Manca, responsabile di Coldiretti Pesca, è una misura che viene concepita per salvaguardare anzitutto il settore. Con questa misura lo Stato preserva la biodiversità e favorisce il ripopolamento delle diverse specie ittiche. In realtà, però l'applicazione di queste norme sta causando forti difficoltà a chi ancora trae sostentamento economico dalla pesca».

«Le limitazioni - ha proseguito - si legano infatti ad altri fattori, come l'aumento del prezzo dei carburanti, che incide fortemente su modelli di pesca particolarmente impegnativi come quella a strascico. E in tanti hanno già deciso di chiudere i battenti e di cessare la propria attività, ritenendola non più remunerativa. Quindi, se da un lato è necessa-

rio tutelare l'ambiente, dall'altro è necessario però preservare le imprese che vivono della pesca». Per Manca occorre che le istituzioni trovino il giusto equilibrio per tutelare un settore che rischia, lentamente, di scomparire.

«La tutela dell'ambiente - afferma il rappresentante di Coldiretti - è una nostra priorità. Tutti i pescatori sono impegnati a difesa dell'ecosistema marino per favorire la proliferazione delle varie specie ittiche e della biodiversità nei mari che circondano la Sardegna. Ma ribadiamo che è necessario trovare il giusto equilibrio per non portare il settore all'estinzione».

«Da tempo - ha evidenziato - chiediamo una seria politica di indennizzi alla categoria quando si impongono i fermi alla pesca. Se l'erogazione di queste somme avviene con uno o due anni di ritardo, l'intero settore entra in sofferenza, con gravi ripercussioni per l'intero comparto e per le famiglie il cui reddito è legato all'andamento della pesca».

In un recente convegno su «La salvaguardia della pesca in Sardegna», organizzato a Castelsardo da Acli Terra, Stefania Valentini, dell'Ufficio di Federpesca a Bruxelles, ha sottolineato che «il futuro della pesca passa da una



UN PESCHERECCIO IN PORTO

riqualificazione dell'intero comparto: una flotta tecnicamente moderna, equipaggi preparati, rispetto del contesto ambientale, valorizzazione del prodotto e ricambio generazionale».

Un ulteriore spinta dovrebbe arrivare dai fondi nazionali del Pnrr, per la Sardegna sono a disposizione circa 38 milioni di euro, «devono contribuire, sottolinea Valentini, a iniziative verso una flotta più moderna». Intanto Coldiretti Pesca è impegnata nel «tutelare anche i consumatori, - afferma Manca - per far loro capire che anche l'acquisto di prodotti stagionali serve a risanare la nostra economia e a risanare il nostro mare. Oltre l'80% del pesce che arriva sulle tavole pro-

viene da mercati non nazionali». Sabato scorso, in occasione delle celebrazioni per l'Unità d'Italia e della Giornata delle Forze Armate a Cagliari, il Ministro della difesa, Guido Crosetto, ha annunciato che a breve verrà risolta la problematica degli indennizzi legati alle servitù militari, soprattutto per quanto riguarda i pescatori che operano nelle zone solitamente interdette a causa delle esercitazioni militari. Quanto ai poligoni nell'Isola per Crosetto sono fondamentali e quindi non è prevista nessuna dimissione, ma una sempre maggior attenzione alla salvaguardia ambientale del territorio dove sono dislocate le basi.

©Riproduzione riservata

Mezzo miliardo di euro per i porti della Sardegna



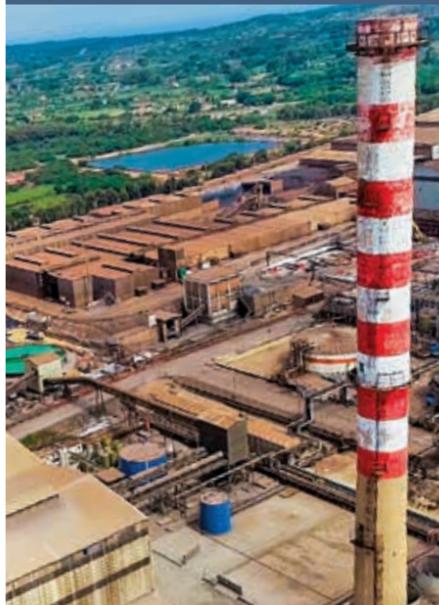
Quasi mezzo miliardo di euro sul triennio 2024/2026 per i porti sardi. Lo sancisce il bilancio di previsione 2024 e il programma triennale delle opere approvati dal Comitato di gestione dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna. Di questa dotazione finanziaria più della metà sarà disponibile a partire dal prossimo anno. Già dal 2024 infatti saranno disponibili 253 milioni e sono previsti investimenti per 70 milioni per l'avvio dei lavori del Terminal Ro-Ro di Cagliari, circa 80 per il dragaggio del porto di Olbia, 78 milioni per l'elettrificazione

delle banchine, mentre la restante parte per opere di manutenzione negli scali di Porto Torres, Golfo Aranci, Oristano, Portovesme e Arbatax. Negli 8 porti sono state movimentate 43,8 milioni di tonnellate di merce, 5 milioni e 800 mila passeggeri, con 96 dipendenti (il 19 per cento a tempo determinato e componente femminile pari al 46 per cento), nessun episodio di corruzione rilevato e un impatto ambientale della gestione totalmente green.

I. P.

©Riproduzione riservata

Fumata nera per le industrie: vertenze ancora al palo



Futuro sempre più incerto per l'industria nell'Isola. In particolare nel Sulcis dove nei giorni scorsi i sindacati hanno chiesto a gran voce di aprire tavoli di concertazione per disegnare le strategie di sviluppo del territorio e superare le emergenze del settore industriale.

I tempi per poter intervenire si stanno riducendo e per poter rimanere aggrappati alle produzioni industriali, scongiurando nuovi drammi occupazionali e sociali, Cgil, Cisl e Uil e i sindacati del territorio hanno convocato un'assemblea pubblica a Portoscuso, per fare il punto della situazione e sollecitare l'istituzione di un tavolo territoriale specifico per il Sulcis e per il polo industriale, esteso a tutti i livelli istituzionali, a partire dal governo nazionale, e definire un nuovo accordo di programma. Secondo Renato Tocco della Uilm, sono due le scadenze: una riguarda una ventina di contratti in scadenza alla Sider Alloys che attende che vengano trasferite le risorse da parte del Mef. Ma occorre anche mettere in sicurezza i lavoratori diretti e indiretti della Portovesme srl: senza una deroga alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria questi operai si troveranno

senza paracadute sociale. Più lontana, ma sempre dietro l'angolo, la scadenza del 31 dicembre 2025, quando è prevista lo spegnimento della centrale Enel, come impongono i dettami della transizione ecologica.

Secondo i sindacati c'è la necessità di dare una prospettiva di futuro al territorio con lo sblocco di tutte le infrastrutture necessarie: l'escavo del porto, la mancanza del gas le risorse del «Just transition fund» (Fondo per la Transizione Giusta, un nuovo strumento finanziario, che mira a fornire sostegno ai territori che devono far fronte a gravi sfide socio-economiche derivanti dalla transizione verso la neutralità climatica, n.d.r.), Pnrr e il polo della nautica come alternativa all'industria esistente. Serve però anche formare i lavoratori sulle competenze e professionalità che mancano sul territorio.

Da qui dunque la richiesta urgente di riposte alle diverse necessità, perché i mesi stanno passando velocemente mentre le vertenze sono ancora ferme al palo.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

I NUMERI NEL CONSUETO REPORT DELLA CNA SARDEGNA

Cresce il settore degli appalti pubblici

DI RAFFAELE PISU

Appalti pubblici in frenata anche se i primi mesi del 2023 hanno registrato un storico: 1,76 miliardi di euro, dato che supera l'intero 2022, già anno eccezionale.

Nei primi 8 mesi di quest'anno il mercato degli appalti per lavori pubblici in Sardegna è quantificato in 550 gare per un importo complessivo pari a 1,9 miliardi di euro, quantità in crescita rispettivamente in termini numerici del 40% e in valore del 10% rispetto al periodo corrispondente del 2022.

I dati li ha forniti il consueto report di Cna Sardegna, che segnala come il valore nell'anno in corso

lieviterebbe a 13,4 miliardi se venisse conteggiata la realizzazione ed esercizio degli impianti eolici offshore, sulla cui costruzione ci sono forti tensioni, che al momento rendono incerta la possibile installazione delle grandi pale nei mari della Sardegna.

I numeri di Cna indicano come tutte le tipologie dimensionali risultino in forte o fortissima crescita, ad eccezione dei micro-appalti sotto i 150 mila euro, una crescita trainata dagli enti territoriali (da 324 a 497 bandi promossi, per un importo a base di gara quasi quadruplicato, da 394 milioni a poco meno di 1,4 miliardi).

In negativo il bilancio per le grandi committenze.

La Sardegna si colloca in quarta posizione nella classifica delle regioni italiane che hanno incrementato i livelli di spesa più del 40% rispetto al periodo corrispondente del 2022.

Secondo i responsabili dell'organizzazione di categoria, il quadro generale è ancora straordinariamente positivo ma i dati più recenti mostrano alcuni segnali di allarme legati a fattori contingenti, quali il necessario adeguamento delle stazioni appaltanti alle novità introdotte dal nuovo codice degli appalti.

Modifiche che si aggiungono ad alcuni nodi critici, come quello dell'effettiva sostenibilità di progetti definiti in base a prezziari ben



UN CANTIERE STRADALE

più bassi rispetto a quelli attuali, la difficoltà di reperimento di materiali e manodopera, la complessità attuativa dei progetti del Pnrr, con il carico della serrata tempistica prevista per non perdere le eccezionali opportunità di finanziamento. Una maggior snellezza nelle prati-

che da avviare per partecipare agli appalti agevolerebbe il lavoro delle aziende, che cercano creare valore aggiunto, attraverso il quale incrementare l'occupazione e dunque migliorare la condizione economica dell'Isola.

©Riproduzione riservata

Dopo una positiva stagione estiva Elmas ci prova con le rotte invernali

Dopo i dati positivi della stagione estiva, con un più 7 per cento di incremento passeggeri, lo scalo di Cagliari Elmas ha dato il via alla stagione invernale, caratterizzata da 210 voli settimanali, 33 collegamenti di linea, 23 nazionali e 10 internazionali, operati da 7 compagnie aeree in 9 Paesi diversi. Sul fronte dei collegamenti nazionali oltre ai voli di continuità territoriale per Roma Fiumicino e Milano Linate, operati da Ita Airways, vede Ryanair attiva sulle rotte per Bari, Bergamo, Bologna, Catania, Cuneo, Genova, Milano Malpensa, Napoli, Palermo, Parma, Pisa, Roma Ciampino, Torino, Venezia e Verona, più Perugia e Rimini come novità della stagione invernale. Quanto alla compagnia Volotea quest'inverno effettuerà i collegamenti per Firenze, Torino e Verona, mentre EasyJet volerà su Milano Malpensa. Sul fronte delle rotte internazionali le destinazioni proposte da Ryanair sono Bruxelles-Charleroi, Budapest, Cracovia,

Londra Stansted, Malta, Parigi Beauvais e Siviglia. Confermati i voli Vueling per Barcellona in tutta la stagione invernale e quelli Edelweiss e Luxair che, in alta stagione, opereranno rispettivamente su Zurigo e Lussemburgo.

I dati della stagione estiva, forniti dalla Sogaer, che gestisce lo scalo del capoluogo regionale, dicono che ammontano a circa 3,6 milioni i viaggiatori passati per Elmas da aprile a ottobre, una crescita intorno al 7% rispetto al 2022 e del 6% rispetto al 2019. In particolare prima e dopo i mesi di luglio e agosto si sono registrati sulle direttrici internazionali +150.559 viaggiatori, per un incremento percentuale sul 2022 pari al 16%. Sulle tratte nazionali si è avuta una crescita superiore al 3% rispetto al 2022 e prossima al 10% sul traffico dell'estate 2019.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

Allarme della Cia: la blu tongue torna a far paura

L'incubo è ritornato. Focolai di lingua blu sono ricomparsi nell'Isola e le preoccupazioni degli allevatori sono molto forti. Per questo le aziende del settore e i rappresentanti della Confederazione Italiana Agricoltori (Cia) chiedono l'intervento della Regione per arginare la possibilità di una nuova epidemia del virus, che avrebbe effetti disastrosi a livello locale. Questi nuovi focolai di lingua blu che hanno colpito gli allevamenti ovisardi, secondo l'organizzazione di categoria, hanno riaperto un allarme mai sopito ed è alta la preoccupazione fra gli allevatori nell'intera Isola.

Per questo Cia Agricoltori Sardegna chiede all'Assessorato regionale della Sanità quali procedure e strategie abbia intenzione di mettere in atto per intervenire negli allevamenti colpiti dalla Blue tongue e bloccare la diffusione del virus.

«È necessario arginare la propagazione del virus - si legge in una nota - e intervenire contro le nefaste ripercussioni economiche che una nuova epidemia di Blue tongue avrebbe sulle aziende zootecniche, proprio in apertura del periodo in cui gli allevatori raccolgono i frutti del loro duro lavoro».

I. P.

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

IN UN LIBRO DI FABRIZIO CARTA VENT'ANNI DI VITA SINDACALE

La sussidiarietà è un valore importante

■ DI MARIO GIRAU

Vent'anni di vita sindacale – dal 1993 al 20013 – concentrati, «zippati», in 200 pagine dove si leggono in controluce le vicende sociali, economiche, lavorative del territorio di Cagliari a volte sullo sfondo delle politiche regionali. Un patrimonio documentale di indubbia utilità per ricostruire la storia economica e sociale della Sardegna in un tempo in cui si trascinano le eredità di politiche industriali, quasi calcificate o che tardano a rinnovarsi, mentre si scoprono le novità quando hanno già prodotto effetti, quasi sempre negativi, sui livelli occupazionali e l'organizzazione del lavoro. Tutto questo è, essenzialmente, il «Libro Cronaca e Storia della Cisl

cagliaritana» (1993-2013) scritto da Fabrizio Carta. Dal suo osservatorio privilegiato – per dieci anni segretario confederale e successivamente (per altri nove anni) segretario generale territoriale di Cagliari – l'autore-sindacalista racconta e commenta, quasi prende per mano il lettore e l'aiuta a capire complesse dinamiche politiche, economiche, imprenditoriali e sociali che creano gli scenari dove i lavoratori ogni giorno giocano la partita della vita arbitrata da altri – spesso multinazionali – con interessi anni luce lontani dalla Sardegna e dalla sua gente.

Carta presenta 70 eventi e storie compresi in 14 periodi di attività sindacale. Davanti al lettore scorrono vicende interne alla Cisl, azioni e iniziative sindacali

unitarie con Cgil e Uil con sullo sfondo il mondo cagliaritano e, molte volte, quello regionale.

Nel libro si possono individuare almeno quattro filoni di lettura – autonomia del sindacato, importanza del territorio di Cagliari per lo sviluppo della Sardegna, dinamiche e comportamenti sindacali interni ed esterni alla Cisl, cultura della documentazione e salvaguardia della memoria storica dell'attività sindacale – che si compongono in un unico quadro caratterizzato da relazioni. Il sindacato non è un'isola, ma un mondo dove agiscono numerosi «attori»: alcuni più protagonisti degli altri e con maggiore visibilità, ma nessuno fa la comparsa. Carta nel suo libro (edizioni Metis Academic Press, 22 €) chiama in causa 309 personaggi con di-



SINDACALISTI IN PIAZZA; IN ALTO LA COPERTINA DEL LIBRO

versi ruoli, alcuni senza tessera sindacale: giornalisti, assessori, Presidenti della Regione, sindaci. Citazioni per tre Pontefici, due Presidenti della Repubblica, quattro Vescovi.

Ma i veri protagonisti sono quelli che l'autore non avrebbe mai potuto riportare con nome e cognome.

Sono le migliaia di lavoratori

anonimi che fanno del movimento sindacale «un punto di riferimento non solo per i propri associati ma – scrive Carta – per l'intero mondo dell'associazionismo e del terzo settore in Sardegna, nella convinzione che la sussidiarietà sia un valore importante e decisivo per tutti e fondante per la nostra società».

©Riproduzione riservata

PROVERBI AFRICANI

Nella società tradizionale africana tutti gli individui non sono del tutto uguali nell'esercizio delle facoltà naturali in sede del vissuto sociale. L'uomo e la donna sono diversi. Così anche lo schiavo e l'uomo libero; il capo e il semplice paesano; il notevole e l'individuo generico; il paesano e lo straniero. Non tutti hanno gli stessi diritti e le stesse possibilità. La saggezza africana si preoccupa della promozione di ogni individuo, di ogni gruppo, di ogni classe sociale e della protezione dei più deboli, pur riconoscendo realisticamente la supremazia dei più forti. Gli africani rifiutano i rischi di un'etica che porterebbe ad un ugualitarismo cieco, caotico e anarchico. Voler rendere le donne nel senso di socialmente identiche

agli uomini; gli anziani uguali ai giovani negli atteggiamenti e nelle funzioni, i nobili uguali ai semplici paesani: è davvero aprire sentieri ad una civiltà dell'anarchia, quindi alla morte. L'etica africana riconosce che le ineguaglianze sono giuste ed inevitabili nella società degli uomini. Tuttavia, essa richiede che venga tenuto conto di una certa uguaglianza naturale e che rispetti le regole di equità e di giustizia sociale. Insomma, e cominciamo, come dicono gli Ngamay del Ciad: «Non esistono due persone ugualmente belle» (ognuno è tipico). E i Tutsi del Rwanda aggiungono: «Non c'è uomo che ne vale un altro». È vero che tutti gli uomini sono uguali, ma il loro trattamento deve essere diversificato secondo le condizioni specifiche di ognuno,

soprattutto al più debole, al malato. È quello che pensano i Peul del Senegal: «I due occhi sono uguali sulla testa. È vero, ma è a quello dove qualche cosa è entrato, che la mano deve andare». Lo sappiamo che c'è uguaglianza naturale per tutti: «Il sole non dimentica nessun villaggio» (Ambede, Gabon). Malgrado le differenze delle condizioni sociali, c'è un'uguaglianza naturale tra gli uomini. «Si può distinguere la traccia del piede di uno schiavo dalla traccia del piede di un uomo libero» (Malinkè, Senegal). C'è l'invito a frequentare la gente della propria condizione sociale e così dice il proverbio degli Agni della Costa d'Avorio: «Ognuno si gratta dove può arrivare la sua mano».

I proverbi come sempre sono la fo-

tografia della situazione che vivono gli uomini sotto il sole. Lo sappiamo che una cosa sono i proclami, i diritti, ma poi nella realtà anche se a malincuore, bisogna essere realisti, rendendosi conto che la strada dell'uguaglianza è molto lunga. Questo naturalmente non impedisce di impegnarsi affinché ad ognuno sia riconosciuto il giusto.

Questo ci dicono i proverbi che seguono. «Quando tuo padre distribuisce, parli pure» (Ful, Cameroun) (Ogni uomo ha diritto di reclamare un'equa distribuzione dei beni). I Lokele del Congo RDC aggiungono: «Non tutte le traverse raggiungono il tetto» (L'ineguaglianza è una cosa normale e inevitabile). Però, dicono i Kanuri della Nigeria: «Un braccio storto è un

braccio come il tuo» (Quello che conta è uno statuto uguale). I Warena del Congo RDC hanno l'abitudine di mettere all'inizio dei loro villaggi una corda sospesa tra due paletti e vi attaccano un oggetto che spiega un'idea a cui è collegato un proverbio.

Nel nostro caso sospendono un po' di argilla che serve per riempire i buchi della casa e così spiegano: «L'argilla del suolo: ogni popolo se ne è nutrito». Insomma gli uomini sono tutti uguali, perché tutti, persone semplici e grandi del Paese, gente del Nord e del Sud, tutti sono usciti dalla terra, si nutrono dei suoi prodotti e ritorneranno alla terra. Non male come riflessione.

Oliviero Ferro

©Riproduzione riservata

Mostre, visite guidate e laboratori di lettura nella Cagliari della cultura



Il Palazzo di Città continua ad essere luogo di fruizione culturale particolarmente apprezzato dal pubblico. Da pochi giorni è visitabile la mostra dedica all'opera dei fratelli Melis e che nel corso del mese di novembre sarà arricchita da nuovi pezzi in arrivo da Bosa, città natale della famiglia di artisti, da Oliena e da Cagliari. L'esposizione è aperta al pubblico fino al prossimo 28 gennaio e ad essa sono collegate diverse attività rivolte sia al pubblico degli adulti che a quello dei più piccoli.

Questa domenica, alle 10.30, le colazioni al museo approdano anche a Palazzo di Città, dove i visitatori vengono coinvolti in un percorso guidato alla nuova mostra «I fratelli Melis», una famiglia d'arte nell'Isola dei colori, per poi partecipare ad un momento di condivisione per rivivere sapori e ricordi della colazione dell'infanzia.

Sabato prossimo, 18 novembre, alle 16, è prevista una visita guidata speciale, a cura degli storici dell'arte del Museo, a cui seguirà un brindisi finale.

Sabato 25, alle 11, proseguono infine gli «Influencer tour», quarto incontro con gli specialisti del settore, che saranno impegnati in un percorso all'interno del Palazzo di Città.

A loro il compito di raccontare per poi a condividere, attraverso

i loro canali, la loro esperienza. Se il Palazzo di Città è animato dalla mostra sui fratelli Melis, alla Galleria Comunale d'Arte sabato 11 novembre dalle 16 si rinnovano gli incontri dedicati ai nonni e nipoti.

Questa volta i partecipanti sono coinvolti in un'attività che li porta a scoprire i capolavori delle Collezioni Civiche.

Al termine devono poi riprodurre un lavoro a quattro mani, disegnando insieme.

Nei prossimi giorni sono previste altre attività. Giovedì 16, alle 15, la Biblioteca Specialistica propone un laboratorio di letture ispirate al mondo dell'arte, pensato per i bimbi dai 3 ai 5 anni accompagnati da un adulto.

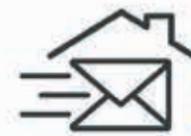
Sempre giovedì 16 novembre ma alle 16.30 saranno coinvolti i bambini dai 6 ai 10 anni per un laboratorio creativo che li condurrà alla scoperta dei libri speciali della Biblioteca d'Arte. Infine giovedì 23 novembre dalle 16.30 secondo incontro con il «Gruppo di Lettura», un'attività di condivisione e approfondimento rivolta agli adulti e agli over 65 che insieme parleranno di un libro letto.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

il Portico

ABBONAMENTI 2024



Ricevilo a **casa**
e sulla tua **mail** a soli
35 euro l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su:

Conto Corrente postale
n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico
IBAN IT67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail segreteria@ilportico@libero.it - fax 070/523844) la ricevuta del pagamento e i dati personali: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



Sotto il Portico

LE ANTICIPAZIONI DEL SETTIMANALE DIOCESANO



IN ONDA IL:

Giovedì 12.45
Venerdì 14.45
Sabato 18.30
Domenica 08.00 / 13.00

ARCIDIOCESI DI CAGLIARI
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

L'ARCIVESCOVO INCONTRA I CATECHISTI

CONVOCAZIONE

verso una rinnovata proposta diocesana
di catechesi dell'iniziazione cristiana.
Rito di benedizione dei catechisti

TESTIMONI DI UNA FEDE CHE ACCENDE I CUORI

Incontri

• Lunedì,
20 novembre 2023
Ore 19.00

CAGLIARI
Basilica N.S. Bonaria
Catechisti delle foranie
di Cagliari, Pirri, Quartu S.E.,
Nuraminis, Dolianova
e Campidano

• Martedì,
21 novembre 2023
Ore 18.00

MANDAS
Parrocchia San Giacomo
Catechisti delle foranie
di Senorbì e Mandas

• Lunedì,
27 novembre 2023
Ore 18.00

CAPOTERRA
Chiesa San Francesco
Catechisti delle foranie
di Decimomannu e Capoterra

• Lunedì,
4 dicembre 2023
Ore 18.00

MURAVERA
Chiesa Giovanni Paolo II
e Vergine Maria di Nazareth
Catechisti delle foranie
di San Nicolò Gerrei
e San Vito

Per informazioni:
uffcatechistico@diocesidicagliari.it

Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!

9
estate giornalistiche

20.000
copie per ogni uscita

100.000
Lettori

Le diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità. Sei settimanali (L'Arborese, Libertà, L'Ortobene, il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro) due quindicinali (Dialogo e il Nuovo Cammino) e un mensile (L'Ogliastro) rappresentano una presenza editoriale significativa e costante nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) fino ai temi di attualità, arte, cultura e sport.

Una parte riguarda evidentemente anche la vita diocesana e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali del Vescovo. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di attenzione al territorio e desiderio di raccontare la bellezza e la speranza.

Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com



FISC FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI
Delegazione Sardegna